

PERCORSI DI MODERNIZZAZIONE APPLICATIVA

ZeroUno
web

Per leggere l'articolo integrale relativo alla tavola rotonda vai sul sito www.zerounoweb.it nella sezione **Approfondimenti Software & Application Quality**, troverai anche white paper, video e altri articoli relativi all'ultima edizione dell'Italian Software Testing Forum



Nella difficile strada verso un approccio 'service oriented' di valore per il business le applicazioni assumono un ruolo sempre più critico. La garanzia della qualità spinge le aziende a rivedere l'organizzazione It e richiede nuove competenze. Se ne è parlato nel corso di una Tavola Rotonda coordinata da Stefano Uberti Foppa, direttore di ZeroUno, all'Italian Software Testing Forum 2013 (11-12 giugno), della quale riportiamo un breve estratto. "Sappiano ormai bene di trovarci all'interno di una trasformazione nella quale le applicazioni diventano l'elemento critico (nel senso positivo del termine) perché dalla loro efficacia dipendono la produttività degli utenti interni, la produzione di soluzioni, la qualità dei servizi erogati alla clientela e al mercato, ecc.", dice Uberti Foppa in apertura dei lavori. "Le aziende sono guidate dalla necessità di indirizzare un sistema informativo orientato sempre più a garantire un servizio all'utente e la logica di servizio porta a valutare l'eccellenza e la qualità applicativa come beneficio misurabile e riscontrabile rispetto alla necessità dell'utente". È una prospettiva molto differente rispetto al passato e che implica una trasformazione anche sui dipartimenti It, sulle competenze in ambito applicativo e sui processi. Si aprono quindi nuove strade allo sviluppo e al testing delle applicazioni che implicano scelte strategiche verso nuovi modelli di sourcing tecnologico con una conseguente riqualificazione delle competenze interne, così come avvenuto in **Barilla**. Marco Rossi, It Business Process Support director della società, spiega la scelta dell'azienda, risalente ormai ad alcuni anni fa, di "definire un'architettura applicativa e un modello di governance che ha portato progressivamente a esternalizzare la software factory". Oggi Barilla non ha più al proprio interno le competenze dedicate allo sviluppo applicativo, ma rimane in capo all'azienda la responsabilità del delivery del servizio applicativo. "Questo significa che siamo noi a dover definire un modello di funzionamento e di regole che dobbiamo far rispettare a chi sviluppa tecnicamente l'applicazione - sottolinea Rossi - e compete a noi il governo della software quality, con tutto ciò che ne consegue sul piano del demand management, della gestione dei requisiti, del controllo e della maintenance del parco applicativo, nonché della gestione dei test di accettazione".

Anche Graziano Tosi, head of Platform Industrialization di **Unicredit Business Integrated Solutions**, punta i fari sull'importanza della governance del ciclo di sviluppo: "Nel nostro caso 'costruiamo' il servizio applicativo a seconda della tipologia, mixando tra tecnologie (make and buy) e competenze (interne ed esterne); ma a livello di governance non cambia nulla", spiega Tosi. Anche nel caso di **Tnt Global Express**, la qualità applicativa è assicurata attraverso un modello organizzativo che prevede competenze più

'business oriented' che tecniche. Il demand management, per esempio, è una funzione di business, fuori dall'organizzazione It: "All'interno dell'It abbiamo dei business system manager che si interfacciano con i demand manager per definire i requisiti e trasferire le specifiche tecniche ai team di sviluppo; ma i tester del servizio applicativo sono uomini di business, i demand manager appunto", spiega l'It director, Paolo Ballabene. **Sorgenia**, invece, ha affrontato un percorso molto vicino a quello di Barilla, optando per l'outsourcing dello sviluppo applicativo. Sergio Caucino, responsabile architetture applicative BI e integrazione della società rimarca "l'importanza del presidio interno". "Le persone interne al dipartimento It si occupano di governance, controllo e mantenimento del servizio applicativo, quindi sono responsabili della qualità del software da cui dipende il servizio erogato all'utente", osserva Caucino.

In alcuni contesti, oggi, troviamo la massima espressione della criticità del servizio applicativo e del suo elevato valore per il business. Pensiamo per esempio al mondo sanitario e all'implicazione che la qualità dell'applicazione ha direttamente sul paziente. "Sul fronte clinico la piattaforma applicativa richiede performance in continuo aumento, quindi servono tuning continuo e governance", evidenzia Annarosa Farina, responsabile applicazioni, progetti e gestione della **Fondazione San Raffaele**. L'infrastruttura alla base dei servizi applicativi (architettura Soa e application server) rappresenta un notevole supporto per il San Raffaele ma, come evidenzia Farina, "la necessità di avere sempre le massime performance non lascia margini di errore. Per noi la qualità del software si traduce in performance del servizio dove un solo minuto di ritardo significa un minuto 'perso' nella cura del paziente". Anche il mondo Finance è alle prese con un complesso momento di trasformazione: "L'esigenza di flessibilità e velocità del business fa 'a pugni' con un'architettura tecnologica 'ordinata', intesa come infrastruttura modellata secondo una certa organicità e non con approcci 'quick and dirty' - riflette Roberto Fonso, Cio di **Banca Popolare di Milano** -, ma non possiamo non dare risposte veloci con servizi efficaci. In questa evidente complessità, i requisiti chiari diventano fondamentali: il software funziona solo con requisiti di dettaglio correttamente intercettati e adeguatamente tradotti sul piano tecnico. Non solo: il presidio sul testing diventa prioritario ed è essenziale bilanciare attività e tipologie di test con le esigenze reali e gli eventuali rischi per il business".

MARCO ROSSI



GRAZIANO TOSI



PAOLO BALLABENE



SERGIO CAUCINO



ANNAROSA FARINA



ROBERTO FONSO



STEFANO UBERTI FOPPA